

Editoriale

La rinnovata presenza di una rivista di storia nel dibattito scientifico e civile del nostro Paese rappresenta a un tempo una notizia positiva e una forte assunzione di responsabilità.

“Imprese e storia”, rivista dell’ASSI (Associazione per gli studi storici sull’impresa), è dal 1990 uno spazio aperto di ricerca e confronto per studiosi e archivisti interessati alla storia d’impresa. Con la sua iniziale denominazione di “Archivi e Imprese. Bollettino di informazioni, studi e ricerche”, si propose da subito come rivista scientifica a tutto tondo grazie alla cura costante del suo primo direttore, Duccio Bigazzi, docente all’Università degli studi di Milano e uno dei maggiori studiosi italiani di storia dell’industria e del lavoro. A lui si deve sia il proficuo incontro tra storici e archivisti d’impresa, carattere assolutamente originale della pubblicazione, sia un impianto editoriale e scientifico improntato al rigore analitico e l’attenzione ad una metodologia di ricerca scrupolosamente fondata sulle fonti d’archivio. Dopo la scomparsa prematura di Bigazzi nel 1999, la rivista ha assunto l’attuale denominazione e sotto la direzione di Giandomenico Piluso ha continuato a rappresentare fino al 2011 una realtà tra le più dinamiche e originali del panorama storiografico italiano. Con Bigazzi prima e successivamente con Piluso hanno collaborato numerosi studiosi; sfogliando gli indici delle annate si ha dunque la possibilità di apprezzare quanto sia stata in grado di produrre, e come sia cresciuta nel tempo, la storia d’impresa in Italia.

Con il presente numero, il primo della quinta serie della rivista, si vogliono riannodare i fili di un progetto scientifico e culturale che, seppur pensato oltre trent’anni fa, mantiene ancora intatta tutta la freschezza e la modernità dei suoi assunti, a partire dall’idea che la ricerca storica sia essenziale per il progresso della coscienza che la società ha di se stessa. La rivista ospiterà la più ampia pluralità di approcci e metodologie d’analisi rivolti alla comprensione dei meccanismi interni di funzionamento delle diverse forme d’imprese: le strategie e le strutture, le scelte di mercato, i

meccanismi imprenditoriali, l'innovazione, il lavoro e relazioni industriali. Si intende inoltre aprirsi a studi che si concentrino sulle relazioni dell'impresa con il contesto in cui essa si muove e opera, fatto di sistemi giuridici, regimi politici, dinamiche macroeconomiche, cicli finanziari; e così via. Tutto ciò in piena coerenza con un'ispirazione che non concepisce la *business history* soltanto come segmento di una più ampia dimensione storica ma come ambito di ricerca largo e multidisciplinare.

Una rivista è per sua natura una comunità di studiosi che attorno a essa si raccolgono, che la fanno vivere con le loro ricerche e il loro impegno: in questo caso si tratta appunto della comunità dell'ASSI e di quanti con essa si confrontano, storici dell'economia e dell'impresa, del lavoro e delle tecnologie, ricercatori e archivisti italiani e stranieri il cui sguardo si muove dall'età industriale a quella "preindustriale" per arrivare al XXI° secolo; uno sguardo lungo dunque che partendo dall'impresa, dalle imprese, aiuta a comprendere il passato e il presente.

Per citare il programma originale della rivista pubblicato sul primo numero del 1990: "la necessità da più parti conclamata di comprendere il passato per preparare alle sfide del futuro può apparire una pura petizione di principi, ma in realtà è un imperativo la cui portata va forse al di là della stessa percezione che ne ha chi pure la propugna, tanto nel mondo delle imprese quanto della comunità scientifica."

Per queste ragioni il numero che apre la nuova serie di Imprese e storia è un evento positivo, essendoci davvero bisogno in una fase storica così complessa come l'attuale, di affinare costantemente i nostri strumenti di conoscenza e di interpretazione del reale: e la storia davvero può in ciò aiutarci. Ed è come si è detto un'assunzione di responsabilità, perché far vivere una rivista comporta un lavoro continuativo e serio che per riuscire al meglio ha bisogno del contributo di tanti. "Ripartiamo" dunque con questo spirito e con queste convinzioni e con la speranza che tanti possano condividere il progetto e diventarne partecipi.